

Padova, 6 maggio 2024

LE DONNE DELL'ANTICHITÀ RACCONTATE IN DUE MOSTRE
**Le curatrici delle esposizioni *Lanam fecit* e *Essere donna nell'antica Pompei* ospiti
in Sala del Romanino al Museo Eremitani**

Due mostre, tante donne: filatrici e tessitrici, ostesse, venditrici, panificatrici, mediche, fattucchiere, concubine. Attraverso l'illustrazione di due mostre curate da docenti dell'Università di Padova - *Lanam fecit. L'economia della lana sul filo della storia* in corso al Museo "Le Carceri" di Asiago fino al 22 giugno e *Le donne nell'antica Pompei* che chiuderà il 31 gennaio 2026 a Pompei – si farà luce sul ruolo della donna nel mondo antico.

Giovedì 8 maggio alle ore 17.30 in Sala del Romanino al Museo Eremitani, in piazza Eremitani a Padova, si terrà l'incontro aperto al pubblico dal titolo "Donne nell'antico. Presentazione delle mostre archeologiche *Lanam fecit* e *Le donne nell'antica Pompei*" con le curatrici delle due esposizioni **Maria Stella Busana, Margarita Gleba, Francesca Ghedini, e Monica Salvadori dell'Università di Padova** introdotte da **Elena Svalduz**.

"*Essere donna nell'antica Pompei*", curata da **Francesca Ghedini e Monica Salvadori** sempre dell'Università di Padova, è un'indagine a tutto tondo sulla condizione femminile nel mondo antico attraverso lo specchio di Pompei, dai vertici della società civile alla folla variegata di *humiliores* che, negli ultimi anni, hanno riconquistato la scena nelle ricerche sul campo sulla città sepolta: ingenuae [donne libere], liberte [ex schiave], schiave, nella funzione di mogli, figlie, concubine,



nelle diverse fasi della vita, dalla nascita, all'infanzia, al matrimonio, alla maternità, alla morte. Grazie alla combinazione di tutti i registri narrativi a disposizione – iscrizioni e graffiti, statue, rilievi e affreschi, oggetti d'uso e gioielli – emerge con chiarezza la centralità dell'universo femminile nella civiltà romana: dalle attività di grande rilievo sociale, economico, religioso, che impegnavano le matrone di alto lignaggio e le liberte arricchite, ai mestieri quotidiani alimentati da libere e schiave (filatrici e tessitrici, ostesse, venditrici, panificatrici, mediche, fattucchiere, prostitute). Ghedini e Salvadori parleranno di Giulia Felice, proprietaria di uno dei più affascinanti complessi dell'antica Pompei. Suo padre Spurio, abile uomo d'affari, le ha lasciato in eredità una dimora con giardino a due passi dall'anfiteatro. Lei evidentemente non è da meno: dopo che un terremoto ha devastato la città, apre al pubblico le sue terme personali, affitta stanze e locali per botteghe, conquistando così l'indipendenza economica. Eumachia che è, invece, un'imprenditrice della lana fa costruire a sue spese sul lato est del foro un edificio, che dedica a Livia. È così fiorente la sua attività da finanziare la costruzione della più grande tomba di Pompei, nella necropoli di Porta Nocera. E poi ci sono Mamia, sacerdotessa di Venere, Asellina, ostessa e promoter elettorale, Eutychis e Amaryllis,

entrambe schiave, eppure con destini così diversi, Fulvia Agateia e Nevoleia Tyche, ambiziose liberte. All'interno della Palestra grande negli scavi di Pompei, affreschi, ritratti privati e funerari, oggetti d'uso quotidiano, graffiti e iscrizioni racconteranno la vita delle donne nella colonia



vesuviana, mentre nella Casa della Venere in Conchiglia si potrà ammirare la ricostruzione di un antico telaio verticale, utensile legato a un'attività tipicamente femminile nel mondo romano.

“Lanam Fecit. L'economia della lana sul filo della storia”, curata da **Maria Stella Busana** del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Padova e da Michela Maria Rodeghiero, con il fondamentale contributo di Margarita Gleba, sempre del Dipartimento dei Beni Culturali, invita i visitatori a un viaggio tra

passato e presente, mettendo in evidenza il ruolo della lana come elemento di continuità nello sviluppo economico e sociale del Veneto, dall'antichità ad oggi. L'esposizione racconta come questa fibra abbia plasmato le comunità, creando connessioni culturali e commerciali dal periodo preromano fino alla rivoluzione industriale. Grazie a 235 manufatti, tra reperti archeologici e riproduzioni, documenti d'archivio, opere artistiche, strumenti tessili tradizionali, prestati da 26 enti tra Soprintendenze, Musei, Archivi e Biblioteche, oltre che da privati, e attraverso installazioni sensoriali e materiali, i visitatori potranno conoscere il ciclo della lana: dall'allevamento ovino alla creazione domestica di prodotti indispensabili per la vita quotidiana, a fenomeno che ebbe un impatto duraturo sull'economia e sulla società. Un'occasione per riscoprire un patrimonio culturale che unisce passato e presente. Per arricchire l'esperienza espositiva è stato organizzato un ciclo di conferenze che si terranno nello stesso Museo "Le Carceri" di Asiago nei giorni 19 e 27 aprile, 3 maggio, 2 e 7 giugno alle ore 17.00.

L'incontro si inserisce nel ciclo "Donne nella cultura" promosso dai Musei Civici di Padova e Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova per comprendere e valorizzare il ruolo delle donne nella cultura tra dialoghi, approfondimenti, visite e documentari.

Evento senza prenotazione ma ad esaurimento dei posti in sala.